



PENSIAMO, DUNQUE SIAMO...SCUOLA

In questo periodo di sospensione delle attività didattiche le famiglie si sono trovate ad affrontare una situazione piuttosto inedita: passare tanto tempo insieme ai loro figli! Nascono così tante considerazioni e domande aperte su questa straordinarietà.

Frutto di un'alleanza maturata nei mesi e negli anni precedenti, genitori e insegnanti hanno cercato di mantenere un contatto per non far mancare ai bambini la "presenza" delle loro "tate", dei loro compagni e di alcune routines acquisite a scuola, ma anche di cercare insieme il modo di poter soddisfare il continuo desiderio dei bambini di conoscere, sperimentare, interagire con cose e persone... e così si sono moltiplicate le proposte grazie ai mezzi tecnologici che sono venuti in nostro soccorso, ma che sicuramente hanno posto le insegnanti di fronte alla necessità di sperimentarsi e mettersi in gioco in modo nuovo.

Da qui sono nate molteplici esperienze e riflessioni e, dopo circa un mese e più di sospensione della scuola, grazie ai molteplici scambi avuti con le insegnanti, con i dirigenti e anche con le famiglie possiamo cominciare a trarre alcune considerazioni per fare memoria di questo tempo e a trarne indicazioni utili anche per il futuro. Questo tempo infatti ci ha permesso di vedere, di toccare con mano e di riflettere su alcuni aspetti del bambino, ma anche delle famiglie e delle insegnanti stesse, di cui forse prima ne intuivamo solo l'esistenza. Proviamo quindi a fare alcune riflessioni.

Sono emerse, forse in un modo ancora più evidente, sensibili diversità nelle reazioni alle proposte, sia da parte dei bambini, sia da parte delle famiglie.

Inizialmente una buona parte delle famiglie ha accolto favorevolmente e risposto con una buona partecipazione alle iniziative proposte. Ma si è sicuramente notata una risposta proporzionata all'anno di frequenza e all'età dei bambini e quest'ultimo aspetto credo non dipenda unicamente da un fattore cognitivo (minore capacità di attenzione e di astrazione), quanto piuttosto da un fattore "emotivo". Il bambino piccolo, infatti, necessita di un contatto fisico-sensoriale per vivere le sue relazioni e in esse un possibile apprendimento, e non si accontenta di vedere la sua "tata" in una registrazione video, gli manca il poterla abbracciare, gli manca il suono "vero" della sua voce, gli manca il profumo della sua "tata" e degli ambienti nei quali solitamente interagiva con lei... e con molta perspicacia sa che quel video non è la realtà e non può minimamente sostituirla e ne coglie la sostanziale "falsità". Questa è una lezione importante anche per noi adulti!

Fin da subito poi ci si è resi conto di come questa modalità abbia messo in difficoltà e quindi escluso (a scapito di ogni precedente sforzo di inclusione) i bambini diversamente abili, i bambini stranieri, i bambini in situazioni di disagio socio-familiare. Ci si è sicuramente sentiti impotenti di fronte a queste situazioni, ma al tempo stesso, forse, non ci si è dato il tempo di riflettere quanto le proposte fatte potevano essere discriminanti. Per capirci meglio: un conto è proporre una canzoncina da cantare insieme che, per il potere che la musica ha in sé, raggiunge tutti, e un conto è proporre

attività manuali con materiali non comuni e passaggi complessi...

Ovviamente sto estremizzando, ma la riflessione sulle attività da proporre forse alle volte ha lasciato il passo alla necessità di dover comunque proporre qualcosa...

Con l'allungarsi dei tempi poi si sta assistendo ad un calo della partecipazione dovuto forse a molteplici fattori: famiglie con più figli che si trovano a fare i conti con le esigenze della didattica a distanza negli ordini scolastici superiori, stanchezza e apatia che stanno subentrando nel protrarsi delle misure restrittive, possibili malattie o lutti in famiglia... Tutto questo deve interrogarci per arrivare a modulare la risposta sulle reali esigenze di oggi, che sono diverse da quelle di un mese fa...

Il rischio infatti è quello di non riuscire a sentire e a capire questi silenzi, ma decidere di procedere allo stesso modo sulla scia delle richieste di alcune famiglie.

A questo proposito si apre il grande tema delle richieste da parte delle famiglie, infatti se in certi casi abbiamo assistito a una certa assenza, dall'altra si sono avute richieste insistenti di una presenza praticamente quotidiana, quasi una didattica a distanza a tutti gli effetti, che replicasse l'apprendimento scolastico. In questo caso, in particolare i genitori dei bambini dei 5 anni hanno mostrato una crescente preoccupazione rispetto alla mancata preparazione alle elementari e, da un lato hanno cercato di colmare la lacuna insegnando a leggere e a scrivere, e dall'altro hanno talvolta preteso la continuazione dello svolgimento del "programma" a distanza.

Credo che tutto questo abbia messo in evidenza molte cose, sicuramente da approfondire con ulteriori riflessioni: la percezione da parte delle

famiglie di una scuola dell'infanzia ancora molto centrata sugli apprendimenti in vista della scuola primaria (come si chiamava una volta: scuola di grado preparatorio), la fatica dei genitori nel saper cogliere questo tempo come prezioso per poter conoscere i propri figli sotto altri aspetti, mettendosi in ascolto dei loro bisogni, delle loro potenzialità, delle competenze che già possiedono, dei loro sogni... il porsi la domanda se come scuole siamo invece in grado di suscitare tutto questo e di motivarlo.

Il Coordinamento pedagogico FISM di Modena